

#IaretedelVangelo

Domenica 11 aprile 2021

Domenica della Divina Misericordia

PREGHIAMO INSIEME...

Genitore: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Genitore: Signore, come Tommaso anche noi a volte siamo in balia del dubbio.

Figlio: Abbiamo bisogno di toccare con mano per credere.

Genitore: Vogliamo ringraziarti del tuo grande amore, lo facciamo mettendo la nostra mano (disegnata sul foglio) sulla tavola, un luogo a te caro Signore.

Figlio: È il segno del nostro desiderio di credere sempre di più in Te. Grazie Signore, per il dono del TUO Pane che oggi troviamo sulla nostra mensa e nell'Eucarestia.

Tutti: Il Tuo pane, ci aiuti a credere in Te e a sentirti più vicino a noi. Amen!

SEGNO

Ciascuno disegna e ritaglia l'impronta della propria mano su un foglio colorato o bianco. Al centro scrive il proprio nome. Ogni volta che ci ritroviamo a pranzo o a cena, poniamo la nostra mano al centro della tavola ed insieme recitiamo la preghiera.

Diocesi di Concordia-Pordenone

Servizio per la Catechesi - Pastorale Familiare

Commento al Vangelo (Gv 20,19-31)

Possiamo leggere questo Vangelo da due punti di vista. O ci mettiamo nei panni di Tommaso, oppure in quelli di un altro degli undici.

Se mi metto nei panni di un discepolo qualsiasi, mi rendo conto che l'incontro con il risorto è una benedizione assoluta, è la pace che viene dal toccare con mano che la morte è sconfitta. Quando Gesù entra nel cenacolo la prima volta, ricevono la loro missione: non eroiche battaglie, denunce instancabili ma comunicare il perdono di Dio. Per di più con l'aiuto dello Spirito Santo, che viene donato loro. Nei loro panni, ci rendiamo conto che non tutti i credenti hanno questa consapevolezza, che c'è un Tommaso che resta fuori, e comprendiamo perfettamente coloro la cui fede si intiepidisce. Quando gli undici dicono a Tommaso: "Abbiamo visto il Signore!", hanno il sincero desiderio di condividere con lui una notizia che ha reso la vita molto più degna di essere vissuta. Non li anima un senso di superiorità, o la necessità di dimostrare scientificamente e inoppugnabilmente che hanno ragione loro, ma il vivo desiderio che anche Tommaso possa respirare la loro pace. E noi, se siamo tra coloro che credono nella risurrezione di Gesù e nella Chiesa, perché faticiamo a condividere la fede? Forse perché non ci sembra poi una così gran gioia?

Leggendo questo Vangelo, possiamo metterci anche nei panni di Tommaso. Succede quando ci sembra di aver perso il treno. Tutti ci sembrano più credenti e più devoti di noi. In questi casi, come lui, ci giustifichiamo, o peggio denigriamo gli altri che ci annunciano il Risorto. Se siamo sconfortati e poveri di speranza, prima di aspettare Gesù che ci chiede di mettere la mano nella sua ferita, possiamo provare ad essere più pronti ad ascoltare i nostri fratelli, quelli che hanno più fede di noi. Cominciamo da lì e cacciamo via l'invidia, per metterci in cammino verso il Risorto, che si farà toccare con mano.



don Federico Zanetti

durante la settimana...

**Signore, aiutami a credere!
Aiutami
a ritrovarti nei gesti delle persone,
nelle parole di mamma e papà,
nei volti dei miei amici,
nella sapienza delle persone anziane,
nella liturgia di ogni domenica**

**Signore, aiuta
che fatica a credere in te.
(dico il nome di una persona che non ha fede)
Amen!**

...preghiamo così

**Gesù,
con il tuo "Pace a voi!"
porta nelle nostre case serenità,
perché in te si ravvivi
la nostra speranza
e a nostra volta possiamo essere
presenza accogliente
e costruttori di ponti.**

**E quando la nostra fede vacilla,
accoglisci nella nostra debolezza,
come hai fatto con Tommaso.**

**Donaci la Grazia di credere,
pur non avendo visto.**